



Photo by Davide Fusco

01 DICEMBRE 2020



IN THE HEART OF SALÒ PILLOLE DA SALÒ

La nuova rubrica dell'*Infopoint di Salò*, in collaborazione con la *biblioteca di Salò* e il portale *Visit Salò Garda*, per scoprire e valorizzare **Salò** in piccole pillole, che saranno inviate via newsletter il martedì, in formato cartaceo nella consegna dei libri della biblioteca per l'iniziativa **#LibridaAsporto** e come quiz sui social Facebook e Instagram il lunedì.



IN COLLABORAZIONE CON



L'ORGANO DEL DUOMO DI SALÒ

Photo by
Giangiacomo Maroli

«Chi entra nel Duomo di Salò è immediatamente sorpreso da un armonioso senso di grandiosità che deriva [...], dall'equilibrio perfetto delle masse; l'equo bilanciarsi dei vuoti e dei pieni; la parca distribuzione della luce.»¹

Così Anton Maria Mucchi descrisse il Duomo di Salò nel 1932, ma il nostro obiettivo oggi non è la chiesa salodiana, bensì un dettaglio custodito in essa, molto prezioso, che ha istruito musicalmente anche il più grande liutaio salodiano, valesi a dire l'organo.

Secondo le intuizioni dei monaci medievali, la musica liturgica e di conseguenza l'arte organara erano l'autentico linguaggio espressivo per innalzare la "voce" dell'uomo all'eternità. Per questo motivo anche a Salò il 5 giugno 1489 si costruì il primo organo all'interno della Pieve, realizzato dall'organaro Baldassare Teutonico e collaudato dal famoso organista del marchese Gonzaga di Mantova Alessandro dagli Organizi.

Già 50 anni dopo però gli *Ellecti ad Fabricam Organi Terre Sallody* pensarono di dar lustro al vecchio strumento con l'ambizione di renderlo simile a quello del Duomo di Brescia: contattarono quindi Gian Giacomo Antegnati - "continuatore eccellente della scuola organaria bresciana"³ - tramite Alessandro Bonvicino, detto il Moretto, pittore in auge nella nostra zona a quei tempi.

Tuttavia iniziarono i problemi, che ci riferisce il Mucchi: «intorno al 1530* l'arciprete della Pieve [...] Don Donato Savallo di Brescia [...] grazie ai buoni uffici del Moretto da Brescia, si mise in relazione col bresciano Giovan Giacomo Antegnati [...], ma costui non pare avesse gran voglia di porle mani in quell'impiccio»⁵.

Trascorsero infatti altri sedici anni prima di raggiungere un accordo: il 21 maggio 1546 il Comune stipulò un contratto con l'Antegnati affinché «costruisca un nuovo organo [...] con l'obbligo che il suono [...] sia adeguato e degno dell'importanza e della grandezza della chiesa e del coro»⁶.

Da completarsi entro la festa di Pentecoste dell'anno successivo, lo strumento fu ultimato invece nel 1548 e, visto il ritardo della consegna e contestando altri difetti, il Comune si rifiutò di pagare l'Antegnati, che, nonostante la sua irritazione, sarà completamente pagato soltanto dieci anni più tardi. L'opera di intagliatura dell'organo fu affidata invece a Bartolomeo Otello da Salò e fu "architettata nel più fastoso e tardo stile del Rinascimento".

Grazie alla costruzione dell'organo, lo zio del famoso liutaio Gasparo, Agostino Bertolotti, costituì la *Schola Cantorum* - amministrata dal Comune di Salò mediante Otto Deputati al Culto Divino - di cui ne tenne l'incarico di Maestro di Cappella dal 1558 al 1582 ed è in questo periodo che l'organo fu spostato definitivamente dalla navata sinistra alla parete sinistra del coro. Proprio qui, inoltre, in questi anni "l'orecchio" di Gasparo si formò e apprese la tecnica organara, in quanto seguì il padre Francesco e lo zio nel loro lavoro e si innamorò del suono pieno del nostro organo.

Photo by
Giangiacomo Maroli

*IL MUCCHI SOSTIENE CHE LA LETTERA DAL MORETTO ALL'ANTEGNATI FOSSE STATA SCRITTA IL 23 OTTOBRE 1530. MENTRE NEL LIBRO DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA SI PRESUME ESSERE IL 23 DICEMBRE 1530.

L'ORGANO DEL DUOMO DI SALÒ

Gasparo e la sua rivoluzione nella liuteria non sono l'unico elemento per il connubio musicale con **Cremona**. Infatti, dal 1585 con Tiburzio Massaino iniziarono a suonare i primi maestri cremonesi come Maestri e Organisti di Cappella del Duomo: il più risonante fu **Giulio Cesare Monteverdi**, fratello del celeberrimo Claudio, che risiedette nella nostra città dal 1622 al 1630 (anno della morte a causa della peste "manzoniana").

Nonostante la meravigliosa opera dell'Antegnati, sono state apportate numerose modifiche nel corso del Sei-Settecento e **la definitiva fu realizzata dai fratelli Serassi di Bergamo nel 1861**, dopo la segnalazione del 12 ottobre quando **Pietro Bossi, organista e padre di Marco Enrico compositore**, si sentì in dovere di far presente a *«codesta lodevole fabbriceria come egli, avendo visitato l'organo della medesima, lo ha trovato più che mai difettoso e danneggiato»*.

A riconoscimento del suo pregio, **nel 1957 lo strumento è stato sottoposto al vincolo di tutela da parte della Soprintendenza ai Beni artistici** ed è stato infine recentemente restaurato nel 2014.

Il suo suono pieno ha così entusiasmato molte persone dal 1489 ad oggi: dovrete ora immaginare di essere in ascolto all'interno della navata centrale del nostro Duomo durante l'esecuzione di un madrigale o di una messa per organo, magari egregiamente suonate dal **Maestro Comini**, e **sentire l'anima di quello strumento vibrare in voi, ricordandoci quanto la musica ci possa donare quotidianamente**.

Sperando di avervi informato su questo prestigioso strumento, ci risentiamo straordinariamente **mercoledì 9 dicembre** con un nuovo appuntamento di "In the heart of Salò – pillole di Salò – Alla scoperta di Salò" (da decidere).



Photo by
Giangiacomo Maroli

Per poter continuare a rimanere aggiornati sulle **Pillole da Salò - In the heart of Salò**, iscrivetevi alla newsletter dell'Infopoint alla mail **infopoint.salo@provincia.brescia.it** o seguite i canali social di Visit Salò Garda. Infine, per questa newsletter abbiamo consultato i libri che potrete avere in prestito presso la Biblioteca di Salò.

Gasparo da Salò, Anton Maria Mucchi,
Hoepli editore, 1998;
La Musica a Salò, Federico Franchini,
YoucanPrint, 2018;

Chiese di Salò, Parrocchia Santa Maria
Annunziata, Salò, Lumini editrice, 2006;
Il Duomo di Salò, Anton Maria Mucchi,
Maylender Editore, 1932.